

Il dottor Scoccianti varca la soglia del secolo

L'ex primario di Oculistica è da sempre figura di riferimento. Tra i suoi antenati, il conte Gherardi, fondatore dell'Accademia Raffaello

URBINO

E' nato a Rovigo cento anni fa esatti, il 20 gennaio 1921. Ma per generazioni di urbinati il dottor Mario Scoccianti – che oggi raggiunge il traguardo del secolo – è un urbinato simbolo. D'altra parte sono tanti gli urbinati illustri che sono nati lontano (senza stare a citare sempre il duca Federico, di Gubbio, pensiamo a Carlo Bo, di Sestri Levante).

Le famiglie di Urbino ricordano il dottor Scoccianti come medico, attività che ha condotto con profonda umanità, professionalità, delicatezza e rispetto nei confronti dei malati. Tuttavia vi sono aspetti della sua vita, oscuri ai più. Il dottor Scoccianti era nato a Rovigo ove il padre, Giovanni Scoccianti, era stato chia-



Il dottor Mario Scoccianti

mato come preside del Liceo Classico. Dopo pochi anni la famiglia Scoccianti si trasferisce a Urbino, di cui è originaria Linda Rondini, madre di Mario. Il nonno di Linda, il conte Pompeo Gherardi, fu il fondatore dell'Accademia Raffaello. Conseguì la maturità classica nell'estate del 1939. All'epoca la

prova finale era durissima: gli esaminandi venivano interrogati sul programma completo di tutte le materie degli ultimi tre anni. Solo in tre si diplomano in quella sessione. Una di questi sarebbe diventata sua moglie, Maria Luisa Raulli. Si iscrive a Medicina e Chirurgia a Roma, dove all'epoca era convenuto il fior fiore degli accademici italiani. Le lezioni di Fisica, per esempio, erano tenute in via Panisperna dagli assistenti di Enrico Fermi. La frequenza è resa possibile grazie alla Borsa del Pio Sodalizio dei Piceni, che Mario si aggiudica per merito. Malgrado la chiamata alle armi dopo il primo anno di Università, i grandi disagi e le tragedie della guerra mondiale, studiando per lunghe ore di notte e frequentando, quando possibile, le lezioni, consegue la laurea nel 1945 con la votazione di 110/110. Da ram-

mentare l'intensa attività del giovane Scoccianti (svolta anche in qualità di laureando) nelle tradotte che trasportavano numerosi feriti durante l'ultimo conflitto mondiale. Dopo aver inizialmente lavorato in qualità di Medico generico in Urbino, si iscrive alla scuola di specializzazione in Oculistica a Bologna e si specializza nel 1950. In qualità di oculista, svolge la professione a Urbino, Pesaro, Urbania, Cagli e Fossombrone. Apre il reparto di oculistica del nostro ospedale, di cui è stato anche Primario. Conseguì a Roma l'idoneità nazionale al primariato qualificandosi al terzo posto. Profondamente appassionato del proprio lavoro, partecipa assiduamente a corsi di aggiornamento e congressi nazionali e internazionali restando sempre aggiornato. Scoccianti operava con il piglio del ricercatore, for-

niva spiegazioni esaustive e comprensibili (talvolta facendo perfino uso di una personale, incisiva «grafica») di altre patologie con le quali era chiamato a confrontarsi, dispensando il suo contributo specialistico, spesso rivelatosi determinante. Parallelamente all'attività di medico, insegna per un breve periodo Fisiologia Umana alla Facoltà di Farmacia dell'Università di Urbino svolge lezioni alla Scuola di Specializzazione di Oculistica dell'Università di Ancona. Per lunghi anni è stato invitato dall'Unilit (Università Libera Itinerante) a tenere conferenze di oculistica a Urbino, Pesaro e Fano. Conversatore brillante, dotato di ironia pungente e garbata, cultore dell'Amicizia, rimane per tantissimi un grande riferimento. Dunque auguri anche dalla redazione del Resto del Carlino.

Il 2020 un anno splendido secondo i dati del meteo

L'Osservatorio dell'Ateneo svela: gli ultimi 12 mesi i più sereni degli ultimi 70 anni. Aumentata la media dei minuti di Sole giornaliera: pressione atmosferica alta

Splendido anno il 2020! Che ci possiamo fare se questa affermazione potrebbe essere colta come sintomo della nostra follia? Qui ci si accinge ad un commento dell'andamento meteorologico dell'anno passato e non possiamo fare altro, a dati schierati, che dire la verità.

Se splendido sembra esagerato, non possiamo in ogni caso scendere sotto il grado di «bello». Cominciamo con dati che di solito non commentiamo, quelli che ci fornisce l'Eliofano-grafo, che poi è lo strumento che si vede fotografato nell'installazione di questa rubrica: lui ci fornisce i minuti della giornata nei quali è presente il Sole, la cui luce per effetto della lente sferica si concentra su di una carta tarata e la brucia. Ebbene, la media di minuti di sole giornaliera per il 2020 è stata di 420,9 a fronte di quella trentennale di 399,2 minuti, mediamente 20 minuti al giorno di Sole in più; inoltre, la nuvolosità media annuale è stata di 4,3 decimi di cielo coperto, la più bassa dal 1952.



Baciato dal Sole, si può serenamente concludere che il 2020 è stato il più sereno degli ultimi 70 anni. Altro dato che non riportiamo di solito è quello relativo alla pressione atmosferica, che in media annuale è stata di 2,73 mm/Hg superiore a quella della media trentennale, che è di 720,8 mm/Hg; il dato record di 741,51 mm/Hg è stato registrato il 21 gennaio alle ore 11. Mai misurata pressione maggiore dal 1943, da quando la torretta dell'Osservatorio è nella sede at-

tuale. Detto del sole, delle nuvole e della pressione torniamo ai dati di maggior rilievo, a quelli che sono di più generale interesse, ossia temperature e precipitazioni, i cui numeri sono congrui con i dati commentati: poche nuvole, alta pressione... poche piogge!

Anno secco il 2020, 228 mm in meno sulla media trentennale. Con un totale di 631,8 mm si piazza al 5° posto tra gli anni più siccitosi degli ultimi 70. Il record del secco lo detiene il

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di
Piero Paolucci,
Silvio Cecchini
e **Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico
«**Serpieri**», Università di Urbino,
Dipartimento Scienze Biomolecolari



1988, con soli 508,2 mm. Per le precipitazioni nevose i soli 18 cm caduti pongono il 2020 al 9° posto tra gli anni meno nevosi (record il 1975 con 1 solo cm di neve). I mesi che non hanno tradito le aspettative, con piogge leggermente sopra media, sono stati marzo e giugno, con più scarto dicembre, tutti gli altri sono stati asciutti, specie i mesi invernali e settembre. Molte ore di sole può equivalere a molto caldo, e così è stato lo scorso anno anche se non è scontato.

La temperatura media del 2020 è stata di 14,25°C, tale che l'anno è collocato come 6° più caldo in Urbino (ma il primo a livello globale) dal 1952, vicino al record di 14,45°C del 2000. Sono state le temperature massime più che le minime ad influenzare il dato, e infatti la media delle massime è solo di 0,1° inferiore a quella del 2000, ed è stata la stagione invernale a discostarsi maggiormente dalle medie del periodo con un +2,24°C. Qui si ha la spiegazione di come un anno venga "misurato" molto caldo senza averne dato la percezione: i mesi decisamente so-

pra media sono stati quelli invernali, con febbraio caldo oltre la media di 3,91°C con la seconda decade con un +4,68°C, scostamento dalla media di dimensioni assolutamente inedite ed eccezionali. In seguito anche la seconda decade di aprile, agosto e la seconda decade di settembre sono risultati con forte sopra media, ma con scarti inferiori. L'estate si è presentata tardi, i primi 30°C sul termometro si sono registrati il giorno 24. Di solito il grande caldo si ha a luglio, ma non quest'anno, e quando luglio è veramente caldo, provati dalle sofferenze tendiamo a ricordare come caldo l'intero anno. Caldi sono stati agosto e settembre.

Abbiamo commentato molti numeri, ma ormai è chiaro a tutti che pochi numeri, anche esatti, non raccontano che poche cose. Se ci fossimo limitati a fornire la media annua delle temperature e i mm di precipitazioni avremmo raccontato male quanto il 2020 sia stato meteorologicamente... (ognuno scelga l'aggettivo che più gli piace).